

Segreterie telefoniche. I curiosi messaggi

di LUCIANO MARUCCI

Una propaggine del telefono che sta entrando in tutte le case, dati i costi accessibili, è la segreteria telefonica, legata all'organizzazione familiare nella nostra civiltà post-industriale che porta a vivere molto tempo fuori. Il messaggio che rappresenta l'utente in sua assenza, accompagnato o meno dalle più svariate musiche, riflette la sua psicologia e ci si potrebbe sbizzarrire a raccogliere i materiali per condurre analisi socio-comportamentali veramente interessanti. Chissà se studiosi di certi fenomeni come Tullio De Mauro o Umberto Eco ci hanno già pensato? Quelli delle segreterie del settore affari e impiego naturalmente sono le più stereotipate e impersonali: devono essere solo professionali per dare all'esterno un'immagine di serietà ed efficienza. Di solito sono concisi e chiari, letti da uno speaker spigliato e gentile e, quindi, il più delle volte, donna. Passando ai privati, non soggetti a regole fisse, si nota un ampio campionario di originalità. Da quali motivi hanno origine le differenziazioni? A volte il messaggio vuol essere veicolo per esibirsi, in altri casi riflette la voglia di vincere la freddezza del mezzo divertendosi e divertendo con frasi ironiche o addirittura umoristiche. Denominatore comune è il desiderio di eludere la serialità di massa e di non lasciarsi ingabbiare dall'ovvio approfittando di una cosa che gli appartiene. C'è chi usa un linguaggio essenziale e chi la fa troppo lunga indisponendo per gli scatti... Per certi la segreteria serve a schivare persone non gradite, filtrare le chiamate, a non essere disturbati in determinati orari. Quindi, state pur certi: se non siete intimi o utili, la segreteria per voi sarà sempre attivata e regolarmente non sarete richiamati. Di solito è la moglie a fare da voce-segretaria, sia perché riesce ad essere più dolce, sia perché deve fare da scudo al marito impegnato... Non manca chi si mostra lapidario e distaccato facendo credere di essere disinteressato al messaggio altrui. Quasi tutti, però, tendono ad incoraggiare chi chiama a parlare subito dopo il bip. Qualcuno per motivi strategici usa il timer, per cui dà la possibilità di pronunciare solo qualche parola lasciando a bocca aperta chi deve dire di più. Il massimo della creatività e della goliardia si può riscontrare nel campo artistico e studentesco.

Qualche curioso esempio: telefonando ad un certo designer, sentirete: "Complimenti! Avete fatto i numeri.... Potrete giocare al lotto oppure lasciare un messaggio dopo il segnale acustico".

All'apparecchio di un noto gallerista d'arte d'avanguardia, si può ascoltare una lezione di danza con tanto di comandi, insieme a battiti di mani per scandire il ritmo; quasi un'azione reale a significare che la persona desiderata è impegnata forse proprio in quella attività di cui, guarda caso, è un appassionato cultore.

Una coppia affiatata, estroversa e compagna, ha registrato un dialogo affettuoso. Lui: "Pronto?". Lei: "Pronto?". Lui: "Ciccio, ci sei?". Lei: "No, Ciccio, non ci sono". Lui: "Ciccio, non ci sono nemmeno io". Lei: "Visto che non c'è nessuno dei due, siete pregati di lasciare un messaggio!".

Una raffinata e colta signorina comincia: "Pronto?" (con tono accattivante e arrendevole). E prosegue: "Pronto? (con tono deciso) Pronto?" (con insolenza) Ma, insomma, non l'avete capito che è una segreteria telefonica? (con tono di rimprovero). E una studentessa alle prese con gli esami universitari per essere più convincente gioca sul doppio senso: "In questo momento sono occupata, non posso rispondere...", lasciando intendere che sta studiando, magari mentre è al bagno...

Accanto a chi usa un linguaggio diretto in prima persona, c'è chi ricorre ad altri espedienti. Capita perfino di ascoltare il pianto di un neonato che lascia desumere, senza spreco di parole..., l'assenza dei genitori; oppure la voce anonima di una donna che annuncia: "Se cercate il numero... questa segretaria telefonica fa al caso vostro! Potrete lasciare un messaggio...".

Gabriele, (pubblicitario abituato a lanciare slogan promozionali, molto comunicativo, coordinatore di viaggi hard), si esprime con tono insolitamente impositivo e minaccioso, a tratti parafrasando Amedeo Nazzari: "Salve! Come avrete capito, questa è una segreteria telefonica. Siete pregati di dire, **assolutamente**, il vostro nome, il motivo della chiamata e quando vi potrò contattare. Se non parlerete dopo di me, peste vi colga!".

Avrei tanti altri messaggi piuttosto personali da riferire, ma finirei per rovinare il gioco a chi volesse mettersi a cercarli per trovarne ancora di più originali che potrete comunicarli per iscritto alla nostra redazione. Ma con ciò non voglio indurre a "segretariarsi" chi, come me, preferisce non allinearsi e rimanere ancora fedele alla manualità usando la voce in diretta senza farsi rappresentare... Tutto ciò mentre il videotelefono bussa alla porta e si sta progettando di far irrompere nelle abitazioni anche la realtà virtuale proprio attraverso le vie telefoniche...